

STORIA MODERNA

# I disperati della seta a Lucca nel cinquecento



**Renzo Sabbatini**  
**LA SOLLEVAZIONE  
DEGLI STRACCIONI**  
Salerno 2020;  
192 pp., 16 €

**R**epubblica di Lucca, anno 1531. Nella notte tra il 30 aprile e il primo maggio, duecento giovani in formazione militare marciarono per le strade della città «scorretti et audaci». Il giorno successivo, nella chiesa di San Francesco, il gruppo di setaioli si fece davvero imponente. Tessitori e altri artigiani della seta erano ridotti quasi alla fame. Peste, carestia ed episodi bellici avevano tramortito l'attività setaria lucchese che, esposta

alle fluttuazioni dei mercati europei, attraversava una fase di bassa congiuntura. Ci fu chi, indebitato, decise di andarsene, mentre altri rientrarono per riprendere la lavorazione, ma anche perché una legge specifica considerava la migrazione un reato. I setaioli protestavano contro una serie di disposizioni del Consiglio generale che, pur con il proposito della lotta agli abusi e alle trasgressioni, non faceva altro che ridurre ulteriormente gli esigui salari dei

lavoranti. I tumulti popolari sotto «l'insegna del drappo nero mezza stracciata, augurio di dolore e presagio di rovina», con le donne per la strada che gridavano «pane, pane!», è comune conosciuta come «rivolta degli Straccioni». Lo storico Renzo Sabbatini ricostruisce l'escalation di proteste e violenze che sfociarono in una vera e propria guerra civile. Se i mastri setaioli ottennero quasi subito la cancellazione delle leggi inique, i capi «irriducibili» della sedizione furono puniti con la morte e la galera, il bando e l'esilio. In definitiva, la vittoria totale dei mastri setaioli non intaccò la stabilità del potere politico e la pace sociale». ■